

ELZEVIRO

Parla come Erasmo

I motti dell'antichità classica e cristiana nella stesura originaria del grande umanista in un Millennio Einaudi a cura di Carlo Carena

di Erasmo da Rotterdam

Prefazione. Mi basta che la gioventù intelligente ricorra a quel poco di buono che l'opera contiene, e spero che, pur senza ammirarla come un grande capolavoro, almeno la prenda in mano volentieri per il suo ricco nutrimento. E invero, che altro occorre per aggraziare la prosa con un brio festoso o allietarla con facezie erudite o insaporirla col sale dell'arguzia o punteggiarla delle gemme delle metafore o farla riflettere di luminose sentenze o infiorarla di allegorie e allusioni o disseminarla di attrattive reminiscenze del passato, più che il ricco e copioso armamentario di quei proverbi, accumulati e riposti in casa come cibarie? Di lì potrai attingere quando vorrai per ogni argomento, per una metafora suadente, fine e appropriata, per un sarcasmo pungente e salace, per una battuta arguta e piacevole o un'arguzia sintetica e gradevole, per una grazia originale o antica, per una variazione attraente, per un'allusione spiritosa che solletichi il lettore avvertito o con la sua stessa oscurità ridesti l'assonnato.

Alle calende greche

Per indicare ciò che non avverrà mai diciamo che avverrà *alle calende greche*, poiché i Greci non hanno le calende bensì i novilunî.

Camminando lentamente si fa anche più strada

È un recente adagio italiano, che raccomanda la perseveranza. Infatti un lavoro perseverante, e sia pure un po' lento, conclude anche le opere più laboriose.

Canto del cigno

Detto abitualmente delle ultime parole dei moribondi. Infatti, a quanto si dice, i cigni morenti cantano. Gerolamo: *In prossimità della morte sciolsero canti di cigni*: parla di poeti che da vecchi, quanto

più vicini alla morte, tanto più soavemente si espressero.

Chiudere un occhio

Metafora assai graziosa per il saggio che finge con qualche indulgenza e simpatia di non scorgere una colpa, che pur intuisce. Così i genitori chiudono un occhio davanti a qualche lieve difetto dei figli, e chiudono un occhio nelle cause i giudici corrotti. Con questo significato ricorrerà più volte nelle orazioni di Cicerone.

È l'altalena della vita

Sentenza di Terenzio e ancor oggi viva, tanto da essere iscritta su molte porte e finestre. La si può rivolgere ben a proposito a chi, reso arrogante dalla fortuna, insolentisce i più deboli.

Essere in vetta

Vale avere la supremazia e la somma rinomanza in un certo campo, come Cicerone domina l'eloquenza, Platone la filosofia.

Gettare il dado. Fuori dall'alea dei dadi

Poiché i dadi sono fatti per tentare la fortuna e il caso, li assumiamo per gli avvenimenti incerti. Cesare, all'atto di far superare alle sue truppe il Rubicone, disse: *Ogni dado è gettato*, ossia affidiamo tutta questa impresa alla fortuna, avvenga quel che avvenga: noi accettiamo il rischio. Plinio nella prefazione della *Storia del mondo*: *Anche Cicerone si avvale di questo dritto, posto com'era fuori da ogni alea intellettuale*. E: «In questa materia non c'è alea» sta per: «Tutto si svolge come previsto». Metafora tratta dal lancio dei dadi. Quintiliano ha espresso lo stesso fatto con un'altra metafora: *Sciogliamo le vele ai venti e auguriamo ai partenti un felice approdo*. Orazio a sua volta ha quest'altro proverbio: *È un colpo di dado che fallisce molto raramente*, ossia quasi mai si ha un esito negativo; e nelle *Odi*: *Opera piena dei rischi dei dadi*.

Giuramento d'amore è vano

Platone nel *Simposio*: *Si dice comunemente che gli dèi perdonano solo agli amanti lo spergiuro*. Dicono invero che il giuramento d'amore è senza valore.

Il potere rivela l'uomo

Motto di Pittaco di Mitilene: *Il potere rivela l'uomo*. Vuoi conoscere qual è un uomo, affidagli un comando.

I nostri padri mangiarono uva acerba

Nei Libri dei Profeti si trova questo adagio ebraico: *I nostri padri mangiarono uva acerba e a noi si allegarono i denti*. Lo si potrà usare quando vorremo indicare che uno ha la colpa, e un altro sconta la pena. Infatti a volte si fa subire la punizione non a chi ci ha fatto un torto ma a chi non è in grado di reagire. Ha lo stesso senso il detto popolare: «Spesso paga la porchetta la ma-

lefatta della scrofa».

Lacrime di coccodrillo

Il coccodrillo, si dice, avvistato un uomo da lontano, piange e subito dopo lo divora. Di qui il proverbio *Lacrime di coccodrillo* per chi finge di addolorarsi delle sventure di qualcuno a cui le ha procurate lui stesso.

Latte di gallina

Adagio greco, di cose rarissime da trovare. Sicché, quando vogliamo indicare che in una certa cosa si trova di tutto, anche ciò che non si trova altrove, diciamo che se ne può attingere anche latte di gallina. Plinio: *Alcuni hanno usato il titolo Corno di Amaltea per far credere che nel loro libro si può attingere anche latte di gallina*.

Molte cose accadono tra la coppa e la punta delle labbra, tra bocca e boccone

Un verso proverbiale greco dice: *Molte cose accadono tra la coppa e la punta delle labbra*. Significa che non c'è speranza certa, e nulla, per quanto ormai quasi stretto in pugno, non può essere intercettato da qualche caso repentino. Gli autori greci lo fanno derivare da questo fatto. Mentre un tale piantava un vigneto, un servo irritato con lui per quel lavoro fastidioso gli disse che non avrebbe mai assaporato il vino di quel vigneto. Quando dunque la vite crebbe, il vecchio ordinò al servo di versargli da bere e ormai in procinto di avvicinare alla bocca il calice cominciò a rimbrottare il servo per la predizione sbagliata. Ma prima che bevesse entra un altro servitore e annuncia che un cinghiale sta devastando la campagna del padrone. Egli balza fuori e durante la caccia viene ucciso dal cinghiale. Ugual significato, anche se con parole diverse, ha quanto scrive Catone il Censore nell'orazione sull'elezione illegale degli edili: *Oggi si dice che il buon raccolto sta nei seminati e nel grano in erba. Non fatene troppo conto. Ho udito spesso che tra bocca e boccone possono intervenire molte cose. Ma tra il boccone e l'erba l'intervallo è assai più lungo*. Così Catone in Gellio.

Molti portano il tirso ma pochi sono Bacco

Si legge nel *Fedone* di Platone, metafora derivata dai Bacchanali, dove tutti portavano il tirso (una verga avvolta in tralci, l'insegna di Bacco), però non tutti erano Bacco stesso. Si addice a chi ostenta virtù e dottrina senza possedere né l'una né l'altra. Un po' come dire che non tutti in tenuta di teologo sono teologi né per la berretta che hanno in capo sanno di lettere, né per il cappuccio sono monaci.

Per guadagnare occorre spendere

Prima bisogna perdere se si vuol guadagnare; o come si dice nel proverbio corren-

te: *Non è facile, a mani vuote, far tornare il falcone, né prendere un pesce senza esca.*

Rompere il ghiaccio

In Filelfo si trova anche quest'altro modo di dire, che vale per "aprire una via non ancora tentata". Metafora tratta dai battellieri, quando uno più audace spinge il battello per primo su un fiume ghiacciato.

Scheda bianca

Si dice per un esito felice. Infatti anticamente il voto si esprimeva con pietruzze bianche e nere; per cui la pietruzza bianca sta in Plinio per un atteggiamento favorevole, mentre in Plauto l'inserire la pietruzza nera anziché bianca sta per arrecare male e danno.

Senza Cerere e Bacco Venere è fredda

Cremete dice nell'Eunuco: *È una gran verità, per Ercole, che senza Cerere e Bacco Venere è fredda.*

Sentenza notissima, che il mangiare e il bere aiutano il desiderio, languente senza di essi. Gerolamo si appropria ripetutamente di questo proverbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI «ADAGIA»

Gli Adagiorum collectanea di Erasmo da Rotterdam escono nel 1500 a Parigi ed enumerano più di 800 adagi, ovvero proverbi,

massime, sentenze, motti, modi dire dell'antichità classica e cristiana e continuati nella tradizione colta e popolare dell'Occidente. Di ognuno l'autore dà le varie formulazioni, la spiegazione e le fonti; vi intercala aneddoti e istantanee dal vivo. Così l'opera si presenta come un repertorio rapido di versi e prose antichi e ancora presenti sotto la penna degli scrittori o sulle labbra del popolo. Detti memorabili di filosofi e di poeti, di generali e di personaggi teatrali, di uomini politici e di donnette della strada. Sentenze da ripetere scrivendo o parlando, a tavola o a scuola, in casa o in chiesa, perché in quelle poche parole sono racchiusi con leggiadria, come dice il loro raccoglitore nella Prefazione, «i venerandi segreti della filosofia» e «il comportamento di una persona o di un popolo».

Da questo nucleo giovanile (Erasmo ha poco più di trent'anni) prolifereranno, col lavoro instancabile e la curiosità di una vita intera, le successive amplificazioni delle Migliaia di adagi, accresciute sino alla vigilia della morte del grande umanista, già qui presente con la vastità dei suoi interessi, la sua ironia o la sua pensosità, e dove occorre la sua fermezza verso i vizi dei grandi e l'indulgenza verso le consolazioni dei piccoli. L'edizione che presentano i Millenni Einaudi a cura di Carlo Carena (Modi di dire. Adagiorum collectanea, Torino, pagg. XLIV-648, 12 tavole a colori, € 85,00), di cui anticipiamo alcuni adagi, riproduce il testo latino della prima edizione rivista dallo stesso Erasmo e ne dà la traduzione a fronte; nelle note si trovano l'indicazione delle fonti e della presenza e delle varianti di ogni proverbio in altre raccolte antiche e coeve; gli indici utili alla consultazione e un'Appendice in cui di alcuni dei più significativi e interessanti proverbi di questa Raccolta viene data la redazione che essi assumono nell'edizione finale delle Adagiorum chiliades del 1536.

Nell'Introduzione di Carena sono esposte le circostanze, la composizione e la storia del testo, delle sue edizioni e della sua fortuna, che fu immediata e duratura. L'apparato iconografico è fondato su due tavole pressoché coeve in cui Pieter Bruegel il Vecchio ha raffigurato prima dodici e poi un centinaio di

motti e di proverbi con fantasia e genialità e anch'egli con evidente divertimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DADO È TRATTO | Una delle due grandi tavole di Bruegel il Vecchio (Museo Mayer van den Bergh, Anversa) da cui è tratto l'apparato illustrativo del Millennio Einaudi «Modi di dire»

